



Rassegna Stampa 10 aprile 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

TRASPORTI

L'ALTA CAPACITÀ FERROVIARIA

IL SOTTOSEGRETARIO

Tullio Ferrante: «Io stesso due settimane fa ho potuto constatare quanto sia scomoda la tratta tra i due capoluoghi»

UN LOTTO TORMENTATO

Sulla Apice-Hirpinia è ancora tutto fermo. Ma il commissario Pagone: «Ho firmato l'ordinanza per l'approvazione della variante»

Napoli-Bari, avanti a piccoli passi

Festa per la galleria completata a Telese. Rfi promette: «Finiremo entro il 2028»

dalla nostra inviata
CARMEN PALMA

● TELESE TERME (BENEVENTO).

La Bari-Napoli sarà percorribile in due ore e 45 minuti grazie all'attivazione della nuova tratta Cancellolo-Frasso a partire da settembre 2025. E ieri, con l'abbattimento dell'ultimo diaframma, sono stati completati gli scavi della galleria Telese, sul lotto Frasso Telesino-Telese, e della galleria Reventa, sul lotto Telese-Vitulano dei lavori per l'Alta capacità.

Alle 13 un boato ha riecheggiato nelle gallerie, un primo pertugio si è aperto tra la musica e gli applausi. E quando l'escavatore ha finito il suo lavoro, ad attraversare per primi quelle linee ormai invisibili sono stati gli operai, con tanto di bandiera tricolore alla mano e giochi pirotecnici. Un doppio traguardo che avvicina il completamento della Napoli-Bari: come confermato dal commissario straordinario, l'ingegnere pugliese Roberto Pagone, avverrà nel 2028.

Ciascuno degli otto lotti del progetto da 6 miliardi ha «vita a sé» e verrà attivato una volta completato. Ciascuno riduce progressivamente il tempo di percorrenza sui binari. Il primo lotto Bovino-Cervaro è attivo dal 2017, mentre sono in corso i lavori su tutte le altre tratte tranne la Apice-Hirpinia. Dopo la Cancellolo-Frasso toccherà alla Napoli-Cancello, poi toccherà agli altri cantieri, fino a quando (Rfi dice nel 2028) sarà possibile spostarsi da Bari a Napoli in due ore, fino a Roma in tre ore e da Lecce e Taranto verso la Capitale in quattro ore. L'opera velocizzerà il collegamento trasversale tra il Tirreno e l'Adriatico, ottimizzando le connessioni tra la Puglia e le aree interne della Campania con la dorsale alta velocità Napoli-Roma-Milano.

L'abbattimento dell'ultimo diaframma ha unito i due fronti di scavo della galleria Telese, lunga circa 3 chilometri. Gli interventi sul lotto Frasso Telesino-Telese, dal valore di circa 245

milioni di euro, consistono nel raddoppio e nella velocizzazione della linea per 11 chilometri, con la realizzazione di due nuove fermate ad Amorosi e Telese. Contemporaneamente è stato completato lo scavo della galleria Reventa, lunga circa 150 metri, la prima delle sette gallerie del lotto Telese-San Lorenzo Maggiore-Vitulano ad essere ultimata. I lavori prevedono il raddoppio e la velocizzazione della linea storica per 19 chilometri, con la realizzazione di tre nuove fermate a Solopaca, San Lorenzo e Ponte Casalduni, per un investimento complessivo di circa 500 milioni di euro.

Sul tratto Apice-Hirpinia, dove lo scorso anno sono emerse alcune criticità relative a imprevisti di natura geologica, il commissario Pagone fa intanto sapere che la situazione è rientrata: «I problemi sono stati risolti, due settimane fa ho firmato un'ordinanza che chiude l'Iter approvativo della variante. In realtà il problema non riguardava la galleria come è stato detto, ma l'area esterna, in particolare ci sono stati problemi per la realizzazione di un viadotto. Il progetto c'è, ora servirà qualche mese per la viabilità alternativa». In quel lotto va realizzata una delle più grandi gallerie ferroviarie del mondo: la previsione di progetto è di 6 anni.

Alla cerimonia di ieri a Telese Terme c'erano anche il nuovo amministratore delegato e direttore generale di Rete Ferroviaria Italiana, Aldo Isi, e il sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti Tullio Ferrante. «Io stesso due settimane fa ho potuto constatare quanto sia scomoda la tratta Bari-Napoli. L'abbattimento dell'ultimo diaframma di questo lotto rappresenta un importantissimo avanzamento dei lavori. Vogliamo rassicurare tutti e confermare il target ultimo del 2028», ha rassicurato Ferrante. «La Napoli-Bari per noi è un cantiere modello - ha dichiarato Isi -, i lavori procedono bene e presto si procederà con l'attivazione a fasi».

NEL CUORE DELLA GALLERIA

Il commissario straordinario
«I tempi sono stati dimezzati»

● «Questo momento testimonia il grande avanzamento di questi due lotti, Frasso-Telese e Telese-Vitulano, ma anche dell'intera linea Napoli-Bari». Lo ha detto Roberto Pagone, commissario straordinario del progetto, dopo l'abbattimento dell'ultimo diaframma delle gallerie Telese e Reventa della nuova linea ad Alta capacità.

«Ci troviamo - ha detto l'ingegnere salentino - nel pieno rispetto dei tempi programmati e con un forte abbattimento di quelli che erano i tempi previsti prima dell'avvio della gestione commissariale: dai 16 anni siamo passati a quasi la metà. L'opera sarà completata entro il 2028, ma i grossi benefici li avremo già nel 2025». Pagone ha ricordato «due eventi drammatici in corso d'opera, la pandemia Covid e gli effetti della guerra del Donbass che ha creato di fatto un blocco dei lavori su tutti i cantieri ferroviari nazionali».



LA FESTA PER L'APERTURA DELLA GALLERIA
Sul cantiere in territorio di Benevento anche il commissario dell'opera, il leccese Roberto Pagone, il nuovo amministratore delegato di Rfi Aldo Isi e il sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti Tullio Ferrante. A sinistra l'abbattimento dell'ultimo diaframma nella galleria Telese

L'utilizzo della telemedicina per l'assistenza del futuro

Convegno domani all'Ordine dei medici

● "Utilizzo della Telemedicina e dell'Intelligenza Artificiale nella Medicina del futuro". ASL Foggia patrocina il convegno sull'AI (Artificial Intelligence) in ambito sanitario, organizzato dall'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Foggia, dalla Società Italiana di Formazione permanente per la Medicina Specialistica (Sifop) e dal Sindacato Unico Medicina Ambulatoriale Italiana (Sumai Assoprof Puglia). Il convegno si svolgerà domani dalle ore 15.00 alle ore 20.00, nell'Auditorium "Pasquale Trecca" dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Foggia, in via Vincenzo Acquaviva, 48.

L'evento, patrocinato anche dall'Associazione Italiana Donne Medico (AIDM), Sezione di Foggia, è inserito nel percorso di Educazione continua in medicina (ECM) dei Medici Chirurghi di tutte le discipline, Odontoiatri ed Infermieri. Previsti crediti ECM.

L'obiettivo è fornire competenze interdisciplinari sulle applicazioni dell'Artificial Intelligence, affrontando sia gli aspetti relativi alla presa in carico dei pazienti, per ridurre tempi d'attesa e accessibilità alle cure, sia le sfide costituite dall'accessibilità ai dati, dalla definizione di standard e da problemi etici.

Negli ultimi anni, nel campo dell'assistenza sanitaria c'è stato un crescendo nell'impiego delle innovazioni tecnologiche. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ha riformato il sistema sanitario promuovendo innovazione e digitalizzazione.

Presenti all'evento Antonio Nigri Direttore Generale ASL Foggia, Lorenzo Troiano Direttore Distretto Socio Sanitario Foggia, Pierluigi De Paolis, Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Foggia, oltre alle autorità cittadine. Due le sessioni dei lavori, moderatori Teresa Antonietta Prisco e Antonio Tudisco

ECONOMIA

CONFAGRICOLTURA E COLDIRETTI

BORSA MERCI

Per la terza seduta consecutiva alla Camera di commercio di Foggia si è registrata una giornata negativa

Quotazioni al ribasso per il grano duro foggiano allarme degli agricoltori

● E' allarme tra i produttori del grano duro della provincia di Foggia, il più grande distretto del frumento italiano. Per la terza seduta consecutiva, infatti, il prezzo del grano alla Borsa Merci della Camera di Commercio di Foggia ha registrato un significativo ribasso. Il grano duro è stato quotato 32 euro al quintale.

Per questo Confagricoltura Foggia, con l'approssimarsi della campagna cerealicola 2025, esprime la forte preoccupazione degli imprenditori del settore.

"Ancora una volta le tensioni e i problemi si scaricano sul settore primario, mettendo in difficoltà le imprese di settore" - evidenziano dall'associazione di categoria. Per i vertici dell'associazione di categoria sono diversi i fattori che stanno portando al ribasso il prezzo del grano duro sui mercati.

In primo luogo l'incertezza determinata dalle condizioni climatiche registrate nel corso della stagione invernale e in questo inizio di primavera che non danno certezza sulla qualità e quantità del prodotto in campo. Accanto ad un elemento, per così dire naturale, c'è da registrare in queste ultime settimane, particolarmente per la produzione del Mezzogiorno, una insistente azione speculativa che sta spingendo al ribasso i prezzi. Una offensiva alla quale gli agricoltori, complici anche le tante tensioni internazionali, sembrano non essere in grado di resistere. Tensioni che l'ormai dichiarata guerra sui dazi lanciata dall'amministrazione Trump sta amplificando in modo esponenziale. La paura di molti è che i prodotti dell'agroalimentare italiano legati alla cerealicoltura possano trovare difficoltà a mantenere le attuali quote di mercato. Per questo, come troppo spesso accade, si prova a contenere gli inevitabili aumenti di costo del prodotto finito per i consumatori, scaricandoli sui produttori delle materie prime, gli agricoltori. Una politica - sottolinea Confagricoltura Foggia - già vista molte altre volte e che deve essere contrastata sin da questa prima fase. Per questo dall'associazione viene suggerito agli agricoltori di mantenere la calma; rinnovando l'invito a prevedere il conferimento del grano alle Organizzazioni di prodotto o alle Cooperative di agricoltori.

"Siamo consapevoli che il grano duro nostra principale ricchezza, come tutte le commodities internazionali, ha oscillazioni legate a fattori difficilmente influenzabili a livello locale. Ma al tempo stesso - afferma il presidente provinciale e componente della Giunta nazionale di

Confagricoltura, Filippo Schiavone - è importante che prevalga una logica di sistema territoriale che sappia porre subito un argine a questa discesa dei prezzi. Si deve contrastare immediatamente questa tendenza - rimarca Schiavone - perché la filiera intersettoriale del grano è un asset strategico fondamentale per la provincia di Foggia e non possiamo permetterci, in

questa delicatissima congiuntura, di depauperare oltre la nostra economia".

Preoccupazione anche in casa della Coldiretti: «Gli arrivi massicci di grano dall'estero confermano un trend che negli ultimi anni ha visto una serie di Paesi, dal Canada alla Turchia, fino alla Russia, alternarsi di fatto nell'inondare il mercato italiano di prodotto, spesso in

coincidenza con il periodo di raccolta", denuncia Mario de Matteo, presidente di Coldiretti Foggia che aggiunge: "il risultato è di fatto il crollo delle quotazioni del nostro grano. La concorrenza di prodotto straniero sta avendo un effetto negativo anche sulle semine, con le prime stime che parlano di un calo sia di semine che conseguentemente del raccolto".



Con oltre il 20%, Foggia è al vertice della produzione del grano duro in Italia

I contro-dazi Ue del 25% ora si possono congelare “Sfruttiamo questi mesi”

La Commissione vota un pacchetto in tre fasi da 21 miliardi ma l'apertura della Casa Bianca permette di avviare il negoziato

Von der Leyen chiede che le imprese Usa investano in Europa: “Stiamo semplificando le regole interne e il mercato unico”
dal nostro corrispondente

CLAUDIO TITO

BRUXELLES

Dopo la Cina anche l'Europa dissotterra l'ascia per rispondere agli Usa e così la guerra commerciale mondiale è stata dichiarata. Ma, subito dopo, viene messa in pausa. Almeno dal Vecchio Continente. Che è pronto a sospendere da subito i contro-dazi.

L'annuncio di Donald Trump di bloccare per 90 giorni le nuove tariffe è infatti caduto come un meteorite sulle decisioni della Commissione. Che, dopo aver preparato il primo pacchetto di contromisure, ha dovuto prendere atto della svolta statunitense e valutare l'immediato stop reciproco.

Palazzo Berlaymont, colto di sorpresa, ha dovuto prima verificare l'effettività dell'iniziativa trumpiana. Perché il presidente americano ha legato la sospensione solo ai Paesi che non avevano reagito. L'Europa, pur avendo avallato la lista predisposta dall'esecutivo comunitario, si trova in un limbo: i contro-dazi infatti scattano solo da martedì prossimo. E quindi l'orientamento di Bruxelles è quello di accettare la pausa e fare altrettanto. Ma solo a condizione che ci sia reciprocità. «Mantenere strette le relazioni transatlantiche - ha infatti sottolineato il premier polacco, Donald Tusk, presidente di turno dell'Ue - è una responsabilità comune davanti alle turbolenze del momento. Quindi cerchiamo di sfruttare al meglio i prossimi 90 giorni». Segno che l'Unione si sta mettendo in scia. E oggi la presidente della Commissione sentirà i 27 governi per assumere

una posizione definitiva.

Ieri, però, l'Ue aveva dato il via libera al primo pacchetto di contromisure che in teoria entrerebbero in vigore il prossimo 15 aprile. Sono state approvate anche altre due liste che scatteranno - o sono pronte a scattare - rispettivamente il 15 maggio e il primo dicembre. Con un importo complessivo di 21 miliardi di euro. L'Italia ha votato a favore delle nuove tariffe insieme a tutti gli altri tranne l'Ungheria del sovranista Viktor Orbán. Il primo intervento è stato studiato per essere tatticamente molto limitato: l'ammontare sfiora i 4 miliardi di euro. Segno che Bruxelles non ha mai smesso di coltivare la speranza di aprire una trattativa con Washington: «Le misure possono essere sospese in qualsiasi momento, qualora gli Stati Uniti accettino una soluzione negoziata equa ed equilibrata», scriveva fin dall'inizio la Commissione.

L'Unione ha quindi rispolverato l'elenco dei beni da colpire già predisposto tra il 2018 e il 2020 per replicare anche allora alle mosse di Donald Trump escludendo solo il whiskey e i latticini per evitare ritorsioni su un settore importante dell'industria europea. L'obiettivo era puntato sui prodotti in alluminio e acciaio con una tassazione del 25 per cento. E poi beni come moto, barche, scarpe, jeans, t-shirt, legumi, cereali, tabacco. Il 15 maggio entrerebbero nella lista i componenti in acciaio e alluminio finiti, legno, articoli da cucina, pollame, carne, uova, caffè, tè, cosmetici, metalli preziosi, gioielli. Questa seconda ondata è la più consistente e vale, in teoria, circa 14 miliardi. L'Ue sta cercando di evitare di arrivare fino in fondo sebbene, nonostante il passo indietro del *Commander in Chief*, non abbia ancora individuato il canale più adatto per negoziare.

Nello stesso tempo il Vecchio Continente non si fida, vista l'altalena

dei decreti trumpiani, e si prepara al peggio. Tanto che la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ieri sembrava sfidare il tycoon chiedendo alle imprese americane di investire nel Vecchio Continente: «L'Europa è aperta al commercio e agli investimenti. Negoziamo, non inaspriamo le tensioni, per mantenere fluide e forti le catene di approvvigionamento Ue-Usa. Stiamo anche intensificando il nostro ruolo di potenza competitiva: semplificando le regole e approfondendo il nostro mercato unico».

Contemporaneamente Bruxelles continua pure a lasciare sul tavolo tutte le armi: dalla tassazione delle cosiddette Big Tech (Google, Amazon, Microsoft, X, Netflix, Apple, etc.) fino allo strumento anti-coercizione. Tutte misure che sembrano svolgere soprattutto la funzione di deterrenza. Ed è stata la vicepresidente della Commissione, la finlandese Henna Virkkunen, a ricordare che «dobbiamo proteggere la nostra industria e i nostri cittadini». Anche colpendo i servizi offerti dalle aziende tecnologiche: «Al momento stiamo preparando anche queste misure». L'esecutivo europeo punta a tranquillizzare i produttori europei e oggi l'altro vicepresidente di Palazzo Berlaymont, il francese Stéphane Séjourné, ha convocato il Forum dell'industria per capire come rispondere limitando l'impatto negativo. È ormai chiaro che la partita con “The Donald” si prospetta ancora molto lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TARIFFE DELL'UE

Lista contromisure europee contro i dazi Usa al **25%** su acciaio e alluminio:

20,9 miliardi di prodotti

In 3 fasi:

15 APR

3,9 miliardi



Acciaio



Alluminio



Moto



Yacht



Jeans e t-shirt di cotone



Burro d'arachidi



Succhi di frutta



Frutta



Cereali



Carta



Oli



Sigari



Ceramiche



Console e joystick



Sigarette e tabacco



Gioielli



Profumi



Calzature

16 MAG

13,5 miliardi



Riso



Carne bovina



Pollame



Salsicce



Elettrodomestici



Pelletteria



Caffè

1 DIC

3,5 miliardi



Soia



Mandorle

Esenzione:



Bourbon



Formaggi



+ Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue al secondo mandato

Il presidente di **Confindustria Puglia e Bari Bat**, **Sergio Fontana**

“Non abbiamo bisogno di guerre commerciali, ma di serenità e competitività”

“Non abbiamo bisogno di guerre commerciali, ma di serenità cercando altri mercati”: lo dice con la solita saggezza e competenza in questa intervista al Quotidiano il presidente di **Confindustria Puglia e Bari Bat** dottor **Sergio Fontana**, titolare del colosso **Farmalabor** e Presidente di **Confindustria Puglia e Bari Bat**. Affronta il tema dazi sospesi ieri per 90 giorni

Presidente Fontana, i dazi di Trump, al momento sospesi, hanno creato un bel pasticcio e problemi all'economia mondiale...

“Siamo tutti ancora molto preoccupati da quello che sta accadendo e dalle ripercussioni sui mercati. Oggi non si avverte la necessità di guerre di dazi e contro dazi, ma di serenità e competitività. Non è confortante vedere che gli Usa mettono dazi, la Cina risponde, l'Europa si arma. Questo non rasserena i mercati e i rischi sono elevati”.

Quali?

“Le politiche protezionistiche, come quella di Trump che io definirei squilibrata, ossia senza equilibrio, non portano da nessuna parte e fanno male anche a chi applica i dazi, causa inflazione e già stiamo vedendo i primi sintomi negativi dentro gli Usa e qualche protesta. Non credo sia casuale la scelta di sospendere temporaneamente. I mercati azionari, inclusa Wall Street, non la hanno presa bene e mi meraviglio che un imprenditore abile come Trump non lo abbia considerato. L'inflazione è pericolosa specie per i meno abbienti perchè erode il potere di acquisto dei beni. Se il commerciante o l'imprenditore si possono difendere da essa alzando il prezzo di vendita del prodotto e riducendo le quantità in magazzino, chi ha uno stipendio no, non può alzarselo da solo ed ecco che il ceto medio specialmente ne risente. Ora mi auguro che Trump si fermi a questo, ma sento pericolosamente parlare di volontà di anettere la Groenlandia, cosa che rischia di scatenare reazioni gravi”.

Che fare?

“Non bisogna ragionare di pancia, ma con calma vedendo da imprenditori il bicchiere mezzo pieno. Prima o poi questa parentesi finirà e bisogna vedere come riusciremo a venirme fuo-

ri e con quali danni collaterali. Ci vuole da parte dell'Europa una risposta univoca, unita e concorde, ma non istintuale, cercando di mediare. Penso che la via di uscita sia appunto la negoziazione perchè e lo ribadisco, non abbiamo bisogno di guerre commerciali”.

Il Presidente Nazionale di Confindustria Orsini ha detto che una possibile risposta è cercare altri mercati...

“Ha ragione e condivido. La situazione è estremamente complicata, ma dobbiamo renderci conto che il mondo non finisce con gli Usa e allora giusto cercare altri mercati in Paesi emergenti, India, Sud America, Emirati Arabi, Mercosur”.

Vi è chi invoca la eliminazione delle sanzioni alla Russia...

“Non è compito degli imprenditori dare queste indicazioni, ma della politica e di tecnici come il ministro degli Esteri e noi lo abbiamo molto bravo, come Tajani che stimo e apprezzo. Ribadisco, niente reazioni di pancia, ma ponderate ragionate e di testa”.

Magari e si abbassasse il costo dell'energia...

“Questo è un problema nel problema. Abbiamo il prezzo più caro di Europa ed è evidente che incide sulla competitività dei nostri prodotti che costano di più. Ovvio che se si riducesse potremmo abbassare i prezzi e far diventare il nostro prodotto più competitivo. Oggi va avanti chi ha merito, competitività, ricerca ed innovazione. Se sappiamo essere innovativi, riduciamo i problemi e diamo un bel colpo in avanti”.

Non vi è dubbio che questa situazione di incertezza non favorisce il risparmio...

“Ovviamente no, specie se si ha un portafoglio legato all'azionario e obbligazionario o a fondi esteri come quelli americani. Io in questo momento starei fermo, o al massimo cambiare i fondi legati agli Stati Uniti in titoli di Stato, meno produttivi, ma che salvano il capitale iniziale”.

Dazi sospesi...

“Una buona notizia senza dubbio e ci auguriamo che non sia solo per un breve periodo. I mercati potranno riprendere fiato. In ogni caso, vista la volubilità di Trump, penso sia bene cercare da ora altri mercati”



Frodi cyber, bottino su del 46%

Colpite aziende e privati

Il dossier

Si è passati da 33,2 milioni di euro del 2021 a 48,1 milioni del 2024

Indagini sul tentativo di "truffa del ceo" a una società a controllo pubblico

ROMA

Tra il 2021 e il 2024 il valore delle cyber-frodi finanziarie e monetiche è aumentato del 46,4%, mentre i casi finiti sotto indagine della Polizia Postale hanno subito una flessione del 6,8%. In apparenza meno truffe ma di qualità, sotto il profilo economico e dell'obiettivo da colpire. Come il tentativo subito lo scorso anno dallo scaltro Cfo di un'importante azienda a controllo pubblico, che non s'è fatto convincere dall' sms del falso amministratore delegato che chiedeva di fare un urgente e grosso bonifico verso l'estero per chiudere un contratto. Messaggi che riportavano nomi e fatti aziendali così precisi che sarebbe stato facile cadere nella trappola.

Tecnicamente la società, partecipata dal ministero dell'Economia, è stata vittima di un tentativo di "frode del Ceo", non una delle più frequenti ma certamente la più mirata e strategica. Si sfruttano le falle dei sistemi di sicurezza informatici per acquisire informazioni aziendali - dall'organigramma alle e-mail e i numeri di telefono, fino ai fornitori - e individuare il target, cioè il dirigente da raggirare. Si pensi che nei casi più evoluti si usa l'Intelligenza artificiale per manipolare la voce e renderla identica a quella di un amministratore.

Cadere nella trappola è facile. Peraltro, i soldi bonificati finiscono spesso verso paesi extra Ue, come Cina, Taiwan e Hong Kong. Nonostante le difficoltà operative, la Polizia Postale e delle Telecomunicazioni - sotto la direzione di Ivano Gabrielli - è riuscita a recuperare nel 2024 circa 8,4 milioni di euro, a fronte di una movimentazione complessiva di 48,7 milioni. Si tratta di attività investigative molto complicate perché svolte a posteriori.

La prevenzione, come quella prevista dalla direttiva Nis2, ha ormai assunto una funzione strategica: ogni impresa, a prescindere dalla grandezza, dovrebbe dotarsi di protocolli di sicurezza informatica specifici.

Peraltro la frode economica è solo una delle modalità criminali con

cui è colpito il sistema produttivo italiano. Attacchi Ransomware (sottrazione dei dati con richiesta di riscatto) o DdoS (attacco informatico che mira a rendere un servizio online non disponibile, sovraccaricandolo con una quantità enorme di richieste) sono costanti.

Nel 2024 il Cnaipic, articolazione della Postale diretta da Cristiano Leggeri, ha calcolato 1.124 attacchi specifici a sistemi informatici di strutture strategiche di rilievo nazionale, mentre nel complesso sono stati gestiti 10.934 attacchi a infrastrutture critiche, operatori di servizi essenziali, privati e aziende e indagate 135 persone (si veda il Sole 24 Ore del Lunedì del 3 marzo). L'attività di prevenzione, invece, è stata caratterizzata dalla dirama-

zione di 59.875 alert.

C'è poi il tema della diffusione del falso trading online, un business illecito nelle mani di finti intermediari finanziari. La Polizia Postale ha calcolato un aumento del 43% di queste truffe, con vittime soprattutto incauti investitori. Sono stati 4.909 i casi trattati, con oltre 146 milioni di euro sottratti alle vittime cadute nella rete di abili truffatori. Le difficoltà operative per il contrasto a queste frodi attuate tramite proposte di investimenti di capitali online sono legate al crescente utilizzo di criptovalute per le transazioni (registrate attraverso sistemi di blockchain), che rendono il tracciamento sempre più complesso.

—I.Cimm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2024 aumentano del 43% le truffe con il trading online di falsi intermediari finanziari. Sottratti 146 milioni

L'andamento

FRODI

Casi di frodi informatiche e monetica

	CASI TRATTATI	PERSONE INDAGATE	SOMME SOTTRATTE IN MILIONI
2021	*	779	33,2
2022	9.229	849	38,5
2023	10.606	917	40,1
2024	8.602	923	48,6
Var. % sul 2021	-6,79	+18,48	+46,3

(*) Dato mancante. Fonte: Report polizia postale 2021, 2022, 2023 e 2024

FINANCIAL CYBERCRIME

Periodo 2024. Numero di casi



FURTO D'IDENTITÀ

Periodo 2024. In percentuale





Alta formazione. Veduta della sede Luiss di Viale Pola a Roma

Giorgio Fossa nominato presidente dell'Università Luiss Guido Carli

Alta formazione

Strategia: rafforzare il polo di eccellenza per la nuova generazione di leader globali

Claudio Tucci

Giorgio Fossa è il nuovo presidente della Luiss. La nomina è arrivata ieri dal consiglio di amministrazione della Luiss, su designazione dell'Associazione della Libera Università Internazionale degli Studi Sociali - ALUISS. Giorgio Fossa entra in carica come decimo presidente dell'Università, di cui è già stato membro del cda dal 1996 al 2000 e dal 2010 al 2016. Imprenditore industriale nel settore meccanico, nel corso della sua lunga carriera ha ricoperto numerosi incarichi di rilievo in ambito associativo, fino a diventare presidente di Confindustria tra il 1996 e il 2000. Dal 1990 è membro del consiglio di amministrazione di ALIUC - Associazione per il Libero Istituto Universitario Carlo Cattaneo. Ha, inoltre, assunto la presidenza de Il Sole 24 Ore S.p.A. dal 1995 al 1996 e, successivamente, dal 2016 al 2018, e quella di Business School 24 S.p.A. dal 2018 al 2023.

Fossa subentra a Luigi Gubitosi, in carica dall'ottobre 2023. Durante i suoi 18 mesi di mandato, l'ateneo intitolato a Guido Carli ha rafforzato le collaborazioni con prestigiose istituzioni universitarie internazionali, incrementato gli investimenti in ambito accademico e nei servizi agli studenti, rinnovato la governance e consolidato l'efficienza organizzativa, chiudendo il bilancio 2024 con i migliori risultati di sem-

pre. «Lascio un ateneo in ottima forma, sia dal punto di vista accademico che gestionale, con un'offerta formativa rinnovata e servizi potenziati - ha dichiarato Gubitosi -. La Luiss si avvicina alla soglia dei cinquant'anni con basi solide, pronta ad affrontare le sfide del futuro e a proseguire nella sua missione: formare la nuova classe dirigente del Paese, dotando gli studenti delle competenze e dei valori essenziali per gestire, con responsabilità e senso etico, la grande trasformazione dall'intelligenza artificiale. Auguro buon lavoro al nuovo presidente, Giorgio Fossa: passo il testimone in ottime mani».

«A Luigi Gubitosi va il più sentito



GIORGIO FOSSA
Presidente
Università Luiss

ringraziamento dell'Università e il mio personale, per aver guidato la Luiss con un forte senso di responsabilità e con visione strategica, e per gli importanti risultati raggiunti nel corso del suo mandato - ha affermato il neo presidente Fossa -. È per me motivo di grande orgoglio assumere la presidenza di un'istituzione così prestigiosa, con una storia consolidata di crescita e un futuro di innovazione. Insieme alla comunità accademica e professionale dell'ateneo e nel solco del legame profondo e naturale con Confindustria, continueremo a lavorare per rafforzare il ruolo di questa Università come polo di eccellenza per la formazione della nuova generazione di leader globali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I chip ispirati al cervello stanno per inaugurare l'era post Nvidia

Super calcolo. I chip neuromorfici consumano da mille a 15mila volte meno rispetto quelli delle Gpu. E dai laboratori stanno arrivando al mercato

Antonio Larizza

Intelligenza artificiale generativa ha un problema: consuma troppa energia. Nonostante i successi raggiunti nell'imitazione del ragionamento umano, sul fronte dell'efficienza energetica l'ha per ora perso la sfida con il cervello.

I chip delle potenti Gpu Nvidia hanno permesso di costruire supercomputer per il calcolo parallelo in grado di addestrare i grandi modelli linguistici. La tecnologia che, da ChatGpt in poi, ha dato alle macchine la capacità di comprendere il linguaggio e generare autonomamente testi e immagini. Come tutte le innovazioni, però, anche questi chip sono destinati a essere superati. Tra i possibili sostituti ci sono i chip neuromorfici, circuiti progettati per imitare il funzionamento della macchina più intelligente di tutte che per funzionare consuma appena 20 watt: il cervello umano.

Se non puoi batterlo, imitalo. Si può riassumere così la corsa alle architetture di calcolo che apriranno l'era post Nvidia e che si ispirano al cervello dell'uomo. I neuroni animali non si attivano tutti insieme, ma sin-

golarmente e solo in presenza di uno stimolo. Nelle reti neurali in uso oggi, invece, tutti i neuroni sintetici di una Gpu sono sempre attivi. Da qui l'idea alla base del calcolo neuromorfico: imitare il comportamento animale e attivare i nodi di calcolo solo quando la situazione lo richiede. Tradotto in hardware, significa non usare tutta la rete per fare il calcolo, ma solo una parte. O anche, seguendo un secondo filone di ricerca, racchiudere nel chip sia l'unità di memoria che l'unità di calcolo. Proprio come nei neuroni.

Vittorio Fra è ingegnere e ricercatore dell'Electronic design automation Group del Politecnico di Torino. È uno dei pochi italiani intervenuto all'ultima edizione della Neuro-inspired computational elements conference (Nice), la 13esima conferenza annuale dedicata al calcolo neuromorfico che si è svolta all'Università di Heidelberg, in Germania. Ricercatori da tutto il mondo hanno annunciato novità, condiviso risultati, presentato applicazioni: casi d'uso concreti, fatti girare sia su hardware antropomorfi che su quelli tradizionali per confrontare le prestazioni.

«Se si misura – spiega Fra – la potenza consumata per eseguire un al-

goritmo di intelligenza artificiale su chip neuromorfici e la si confronta con quella necessaria per far funzionare lo stesso algoritmo su un hardware tradizionale basato su Gpu, è facile percepire quale sia il grande vantaggio del calcolo neuromorfico. Il risparmio dipende dal tipo di calcolo ma, a parità di condizioni, l'energia consumata è da mille a 15mila volte più bassa. Il tutto senza ripercussioni né sulla velocità di calcolo né sulla correttezza del ragionamento». Il gruppo di Torino fa parte del network Ebrains-Italy e ha il compito di sviluppare una infrastruttura per la prototipazione di soluzioni neuromorfiche.

«Quella neuromorfica non soppianterebbe l'architettura di von Neumann, ma potrebbe essere la prossima tecnologia da usare per molti task massicciamente paralleli, come sono l'intelligenza artificiale e il deep learning. C'è un consenso generale sul fatto che la situazione sia molto promettente», conferma Giordano Mancini, chief technology officer di E4, società italiana che fornisce soluzioni per infrastrutture di supercalcolo a clienti come Cineca, Cern e Leonardo.

In questo contesto l'Europa parte in vantaggio. SpiNNaker2 è uno spin-



Chip come neuroni.

L'architettura di calcolo ispirata al cervello umano del sistema SpiNNaker2: ogni scheda ospita 48 chip neuromorfici SpiNNaker2

SpiNNaker2 è 26 volte più efficiente rispetto alle attuali Gpu. La prossima generazione, SpiNNNext, sarà 78 volte più efficiente.

La macchina di SpiNNcloud può simulare una rete neurale composta da 10 miliardi di neuroni sintetici, circa il 10% del numero di neuroni presenti in un cervello umano. «Si tratta del più grande supercomputer neuromorfico oggi in commercio», spiega Maurice Chales de Beaulieu, responsabile sviluppo business di SpiNNcloud. Un recente articolo apparso su Nature, Neuromorphic computing at scale, conferma il primato di SpiNNcloud: Hala Point di Intel, il secondo sistema neuromorfico più potente tra quelli citati, ha 1,15 miliardi di neuroni.

Un supercomputer di SpiNNcloud è già in funzione al Sandia National Labs di Albuquerque, una divisione del dipartimento dell'Energia americano. «Oggi – conclude Chales de Beaulieu – vendiamo le nostre macchine bio-ispirate a università, laboratori e centri di ricerca. Ma abbiamo già trattative in ambito industriale». L'era dei chip post Nvidia potrebbe essere più vicina di quanto si creda.

off dell'Università di Dresda. Produce SpiNNaker2, chip neuromorfico progettato con l'Università di Manchester per il progetto europeo Human brain project, avviato nel 2013 e oggi confluito nel programma Ebrains.

SpiNNcloud ha già prodotto 60mila chip neuromorfici e ha iniziato la commercializzazione di un supercomputer ispirato al cervello. La società dichiara che il singolo chip

Mancini (E4): «Potrebbe essere la prossima tecnologia per l'intelligenza artificiale e il deep learning»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zone vincolate, sanabili gli aumenti di volumetria

Edilizia

Il ministero della Cultura con una circolare si allinea alle indicazioni del Dl 69

Il Codice dei beni culturali non blocca la regole iper semplificate del Salva casa

Giuseppe Latour

La sanatoria di volumetrie e superfici abusive in aumento rispetto a quanto autorizzato nei titoli è ammessa anche in zona vincolata. Purché ci sia l'ok della Soprintendenza che, però, potrà maturare anche attraverso la corsia preferenziale del silenzio assenso.

Il ministero della Cultura chiude così, con una circolare del dipartimento per la Tutela del patrimonio culturale, inviata tra gli altri proprio a Soprintendenze e Parchi archeologici in tutta Italia, una diatriba giuridica che si è aperta all'indomani del varo del Salva casa. Il nuovo accertamento di conformità, introdotto all'articolo 36 bis del Testo unico edilizia, era infatti stato giudicato da subito come totalmente incompatibile con le regole del Codice dei beni culturali, il Dlgs 42/2004. Ora, per il ministero della Cultura, le regole del Salva casa (che puntano a una forte deregolamentazione) di fatto prevalgono su quelle del Codice.

Il problema nasce dal fatto che il Salva casa prevede la possibilità di sanare le difformità rispetto al titolo.

Questa chance è prevista anche quando i lavori siano stati eseguiti in assenza o in difformità dall'autorizzazione paesaggistica, che - va ricordato - è il provvedimento amministrativo obbligatorio per gli interventi in aree sottoposte a vincolo di tutela paesaggistica. La sanatoria è applicabile - dice il Dl 69/2024 - «anche in caso di lavori che abbiano determinato la creazione di superfici utili o volumi ovvero l'aumento di quelli legittimamente realizzati».

Su questo stesso punto, però, il Codice dei beni culturali prevede un divieto esplicito, quando parla dell'accertamento della compatibilità paesaggistica, cioè la procedura che si attiva per regolarizzare gli interventi effettuati in assenza o in difformità dall'autorizzazione paesaggistica. Questa procedura, infatti, è ammessa solo per i lavori «che non abbiano determinato creazione di superfici utili o volumi ovvero aumento di quelli legittimamente realizzati».

IN BREVE

La soluzione

Secondo la circolare del Mic, non c'è incompatibilità tra le regole del Salva casa e quelle del Codice dei beni culturali. Quindi, sarà possibile sanare volumi e superfici in aumento anche in zona sottoposta a vincolo paesaggistico, purché si ottenga il via libera della Soprintendenza, anche con silenzio assenso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di questo contrasto tra norme si discute da mesi e alcune Soprintendenze hanno preso una posizione volutamente attendista. Quella della Città metropolitana di Milano alla fine dell'anno scorso aveva spiegato, con una nota, di volersi avvalere dell'istituto del silenzio assenso su queste nuove procedure.

Ora il ministero della Cultura fa piazza pulita dei dubbi. E spiega che il contrasto tra le due norme «è soltanto apparente». Infatti, l'articolo 36-bis del Testo unico edilizia - spiega la circolare - «non deroga ai principi del Codice dei beni culturali e del paesaggio in quanto il parere delle Soprintendenze mantiene natura vincolante ai fini dell'accertamento della compatibilità paesaggistica dell'intervento edilizio già effettuato».

Il divieto generale, previsto dal Codice, di rilascio in sanatoria dell'autorizzazione paesaggistica non esclude «che il legislatore possa introdurre, per legge e in via generale, limitate ipotesi in cui sia possibile accertare ex post la compatibilità paesaggistica di un intervento». Il Salva casa prevede proprio una di queste ipotesi. Fuori dal perimetro del decreto 69/2024, trova applicazione il Codice dei beni culturali.

Resta un altro punto. Il Salva casa prevede un massimo di 90 giorni per il parere delle Soprintendenze; passato questo tempo, matura il silenzio assenso. Il ministero della Cultura, per prevenire l'approccio attendista di alcune amministrazioni, chiede di adottare «ogni efficace misura organizzativa interna per limitare e maturare del silenzio assenso a casi marginali e residuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pannelli fotovoltaici anche nei centri storici se sono «ben integrati»

Consiglio di Stato

Il no all'autorizzazione paesaggistica deve essere adeguatamente motivato

Luca Savi

Il bilanciamento tra tutela del paesaggio e promozione delle fonti rinnovabili è tema delicato in contesti di pregio storico e culturale. La sentenza 2808/2025 del Consiglio di Stato, pubblicata il 2 aprile, segna un nuovo tassello nell'evoluzione interpretativa del rapporto tra questi due interessi pubblici.

La vicenda aveva origine a Firenze, dove due cittadini avevano richiesto l'autorizzazione paesaggistica semplificata (Pas) per installare un impianto fotovoltaico sul tetto di un edificio situato in una zona storica e vincolata. Dopo una prima soluzione progettuale ritenuta eccessivamente impattante, i ricorrenti avevano presentato una variante migliorativa: pannelli rossi, integrati nella copertura e non visibili dalla strada. Ciò nonostante, il Comune e la Commissione locale per il paesaggio avevano reiterato il diniego, richiamando il parere negativo espresso in precedenza dalla Soprintendenza, relativo però al progetto ormai superato.

I giudici di Palazzo Spada hanno accolto l'appello dei ricorrenti, evidenziando un duplice vizio: da un lato la carenza istruttoria, per non aver valutato la nuova soluzione progettuale nel merito; dall'altro

l'assenza di un «dissenso costruttivo», come richiesto dall'articolo 11 del Dpr 31/2017, che impone all'amministrazione pubblica di motivare il diniego indicando le modifiche necessarie per ottenere l'assenso.

La decisione ribadisce con forza che il diniego all'installazione dei pannelli non può fondarsi su generiche esigenze conservative, ma deve essere puntuale, proporzionato e riferito al progetto effettivamente sottoposto all'esame.

I giudici amministrativi riconoscono anche che la produzione di energia da fonti rinnovabili costituisce ormai un interesse pubblico primario, che non può essere sacrificato in nome di una tutela meramente estetica del paesaggio. Di conseguenza, in assenza di un pregiudizio concreto e dimostrabile, la presenza di pannelli fotovoltaici, specie se ben integrati, non può essere ostacolata a priori.

Tale impostazione è coerente con l'orientamento tracciato dalla giurisprudenza più recente e segna un ulteriore passo avanti. Si pensi alla sentenza 2242/2022 dello stesso Consiglio di Stato, che ha censurato un diniego motivato con formule generiche, oppure alla decisione del Tar Molise 391/2021, che ha valorizzato il favore legislativo per le energie rinnovabili, evidenziando come il fotovoltaico rappresenti oggi un elemento ordinario del paesaggio contemporaneo. Il messaggio che emerge con chiarezza è che l'interesse alla sostenibilità energetica non può più essere considerato recessivo rispetto alla tutela paesaggistica.